

La Grande Guerra a Dalmine: la mobilitazione industriale in una fabbrica siderurgica

ANNO	DALMINE	ITALIA
1914	<p>Novembre: gravi difficoltà di approvvigionamento di materie prime; pagamento di un indennizzo per gli impiegati richiamati nell'Esercito.</p>	<p>Agosto: scoppio della guerra e dichiarazione di neutralità dell'Italia.</p>
1915	<p>26 agosto: nomina di un Consiglio di amministrazione della società composto da soli italiani, con dimissioni e sostituzione dei consiglieri tedeschi che hanno lasciato il Paese in seguito all'entrata in guerra dell'Italia.</p> <p>Ottobre: Dalmine classificato stabilimento "ausiliario", al servizio dell'Esercito e della Marina Italiana. Presidio militare interno alla fabbrica con 55 uomini comandati da un sottotenente e imposizione di un collaudatore militare.</p> <p>Dipendenti: 977. Produzione: acciaio 17,12; tubi: 14,72 (t/000).</p>	<p>26 aprile: firma del patto di Londra e impegno del governo italiano ad entrare in guerra a fianco dell'Intesa.</p> <p>23 maggio: dichiarazione di guerra dell'Italia contro l'Austria-Ungheria</p>
1916	<p>19 settembre: decreto prefettizio che pone sotto sindacato la Società tubi Mannesmann (amministrazione coatta e minaccia di nazionalizzazione).</p> <p>19 ottobre: riscatto del pacchetto azionario da parte della Banca commerciale italiana e revoca del provvedimento di sindacato.</p>	<p>28 agosto: dichiarazione di guerra dell'Italia contro la Germania</p>
1917	<p>Ottobre: cessione da parte della Banca commerciale del pacchetto azionario alla Società alti forni fonderie acciaierie e ferriere Franchi-Gregorini con sede a Brescia che pone in liquidazione la Società tubi Mannesmann e incorpora lo stabilimento di Dalmine.</p> <p>Dicembre: Bergamo e provincia dichiarate "zona di guerra" dopo la rotta di Caporetto.</p> <p>Dipendenti: 2.381. Produzione: acciaio 28,86; tubi: 19,76 (t/000).</p>	<p>24 ottobre: sfondamento del fronte italiano a Caporetto. Ripiegamento generale italiano fino al Piave e rotta disordinata con 280.000 prigionieri e 350.000 militari sbandati, oltre a 40.000 tra morti e feriti, più di 400.000 civili in fuga.</p>
1918	<p>Aprile: nuove produzioni di tubi per cannoni e progetti di nuovi impianti rinviati al dopoguerra per le difficoltà negli approvvigionamenti.</p> <p>Dipendenti caduti in guerra: oltre 100</p>	<p>4 novembre: fine della guerra ed entrata in vigore dell'armistizio di Villa Giusti con l'Austria-Ungheria.</p> <p>Italiani caduti in guerra: 650.000</p>
1919	<p>Inizio 1919: avvio della riconversione produttiva e difficile reintegro dei lavoratori dal fronte.</p> <p>15-17 marzo: sciopero "produttivo" con occupazione della fabbrica da parte delle maestranze.</p> <p>20 marzo: discorso di Mussolini ai lavoratori della Dalmine in sciopero.</p>	<p>Inizio 1919: avvio del cosiddetto "biennio rosso", con intense rivendicazioni operaie e contadine in tutto il Paese tra il 1919 e il 1920, e forte crescita delle organizzazioni sindacali.</p> <p>23 marzo: costituzione da parte di Mussolini dei Fasci di combattimento a Milano in piazza San Sepolcro.</p>
1920	<p>24 febbraio: costituzione della Stabilimenti di Dalmine.</p> <p>Dipendenti: 2.696. Produzione: acciaio 29,69; tubi: 18,19 (t/000).</p>	<p>Settembre: occupazione delle fabbriche.</p>